

-113-

# Adunanza del 14 giugno 1921

Presiede il Presidente

Sono presenti: il V. Presidente M. Magaldi; i Consiglieri Anacleto, Clerici, Guerra, Perelli, Rosmini, Verardo e Longarini; il Direttore Generale Ceja; ed i Sindaci Fucini, Grasselli ed Orsi.

## 1. Comunicazioni del Direttore Generale.

### a) Produzione.

Riferendo su l'andamento della produzione il Direttore Generale comunica che, a tutto il 31 maggio u.s., erano state presentate complessivamente 13.753 proposte per L. 234.189.056 di ca. di vita da assicurare; erano state emesse 12355 polizze per L. 213.592.098, e ne erano state perfezionate 4292 per L. 131.893.187 di capitale assicurato.

### b) Situazioni

Il Direttore Generale comunica la situazione finanziaria al 14 giugno corrente delle diverse gestioni, che così si riassumono:

Gestione vita: cassa centrale, saldo 13 giugno. L. 65.311.17  
Saldo conto corrente Banca d'Italia: L. 3.380.701.10

	Riparto	L. 3.646.012,83
Buoni Tesoro ord. 6%, cap. nom.		„ 84.396.500. —
	Totale	<u>L. 87.842.512,83</u>
Gestione ex Cassa Pensioni:		
Buoni Tesoro ord. 6%, capitale nom.		<u>L. 27.300.000. —</u>
Gestione rischi ordinari navigazione		
Buoni Tesoro 6%, cap. nom.		<u>L. 35.350.000. —</u>
Gestione rischi guerra in navigazione		
Buoni Tesoro 6%, cap. nom.		L. 142.062.500. —
Saldo c/c alla Banca d'Italia		„ 1.813.560,97
		<u>L. 143.876.060,97</u>

c) Commissione per l'esame dei ricorsi relativi a polizze pro-combattenti

Il Direttore Generale da lettura della seguente lettera in data 24 maggio u.s. a lui diretta dall'On. Ministro del Tesoro: « La S.V. mi fa presente il lavoro compiuto dalla Commissione istituita con l'art. 6 del D. N.° 15 gennaio 1919 per l'esame delle domande delle polizze gratuite di assicurazione dipendenti dal Decreto Luog. 8 dicembre 1918. La Commissione ha proceduto con speciale cura e con solerte accortezza all'adempimento del proprio compito fino al Dec. R. 17 aprile 1921 che attribuisce il servizio al Sottosegretariato per l'assistenza militare e le pensioni

„di guerra. La C. V. mi prospetta anche la possibilità  
 „che sia esaminato se ai componenti la Commissione  
 „ne possa darsi un segno palese di riconoscimen-  
 „to del lavoro compiuto. L'elevata posizione di  
 „quasi tutti i membri della Commissione mi po-  
 „ne in serio imbarazzo: un compenso in cla-  
 „raro mi parrebbe una diminuzione in rapporto  
 „all'alto contributo patriottico da essi portato a pro-  
 „della persona che più duramente furono colpite dal-  
 „la guerra; una onorificenza superiore a quella di  
 „cui sono già investiti. È cosa poco agevole: Ho ritenu-  
 „to conveniente scrivere ad summo una lettera di  
 „ringraziamento. Solo al Segretario della Commissione,  
 „D. Luigi Pozzi, autorizza codesto Istituto a corrispondere  
 „un compenso, una volta tanto, di L. 500, da preferarsi  
 „sugli utili dei rischi di guerra in navigazione.

\* \* \*

d) Studio statistico del D. Pozzi

Il Direttore Generale pone a disposizione  
 del Consiglio un pregevole studio statistico del  
 D. Luigi Pozzi sullo andamento giornaliero della  
 produzione, sia per numero di contratti che per  
 cifre di capitali assicurati, nel primo quadrimestre  
 dell'esercizio. Ne risulta come la produzione sia  
 andata continuamente migliorando.



### c) Lavoro all'estero.

Il Direttore Generale, promesso che è in corso di studio un programma complesso per lo sviluppo del nostro lavoro all'estero, e che si riserva di presentare al Consiglio proposte concrete così per il programma generale come per singoli provvedimenti o combinazioni da effettuare, informa che, frattanto, occorre ora un intenso lavoro di informazione e di preparazione al quale sovrintende, in base a direttive concordate con lui, il Vice Direttore Generale comm. Kodrnik, intervenendo, anche personalmente, per le opportune ricognizioni, in diversi Paesi, specialmente dell'Europa Centrale, dove egli ha già conoscenze di uomini e cose: così come prossimamente farà recandosi in Germania e in Cecoslovacchia per preparare un razionale sviluppo (in Cecoslovacchia) della riassicurazione che già l'Esposito presta a Compagnie Nazionali di quella Repubblica, in tutte due i Paesi per interessare le Rappresentanze Diplomatiche Consolari, per assicurarsi punti di riferimento e informatori speciali; per raccogliere tutti quei dati e quelle notizie che potranno poi mettere in grado la Direzione Generale di formulare proposte concrete, sia per le riassicurazioni, come per combinazioni di nuove Compagnie Italo-tedesche o Italo-

-117-

Ceche) da appoggiare e da rassicurare, come infine per l'appoggio, e per l'eventuale compartecipazione di lavoro, a Compagnie italiane che, come la "Milano", intendono sviluppare il loro lavoro all'estero sotto gli auspici - se pur non palesi - dell'Istituto.

### f) Contabilità delle Agenzie Generali.

Il Direttore Generale pone a disposizione dei signori Consiglieri una dettagliata relazione compilata dal Capo Ragioniere Sig. Caramelli sulla contabilità delle Agenzie Generali, che sarà molto utile per la rinnovazione delle concessioni, in vista della opportunità di una organizzazione omogenea.

### 2. Firma degli atti che importano impegno legale per l'Istituto.

Udite le comunicazioni del Direttore Generale;  
Visto l'art. 6 del Regolamento per l'esecuzione della legge 4 aprile 1912 N. 305;

Rivocata la propria deliberazione del 22 febbraio scorso con la quale fu confermata al Consiglio di Amministrazione l'on. Francesco Guerra la delegazione della firma, in unione al Direttore Generale, per tutti gli atti che importano impegno legale per l'Istituto;

Ritenuta la opportunità di provvedere per la eventualità che il Consigliere Guerra per assenza od impedimento qualsiasi non possa esercitare il mandato conferitogli;

Il Consiglio delibera di delegare il Consigliere di Amministrazione G. Uff. Pietro Verardo alla firma degli atti che importano impegno legale per l'Istituto, in unione col Direttore Generale, nei casi di assenza o di impedimento del Consigliere Comm. Guerra.

### 3. Lavoro straordinario nell'Ufficio Polisse pro. combattenti.

Udite le comunicazioni del Direttore Generale e le conclusioni di un rapporto del Consigliere Lenzani su l'andamento del lavoro nell'Ufficio delle polisse per i combattenti, che egli dirige per incarico del Consiglio di Amministrazione;

Il Consiglio ratifica la deliberazione 9 giugno corrente con la quale il Comitato Permanente, in via di urgenza, autorizzava la effettuazione di lavoro straordinario nell'Ufficio medesimo per la durata di 3 mesi e per un numero di persone non superiore al terzo di quello in esercizio, ferme il massimo di sessanta ore al mese.

4. Lavoro straordinario per le polizze sco-  
lastiche ed industriali

Vedite le comunicazioni del Direttore Generale.  
Ritenuto che per il riassetamento della ammi-  
nistrazione del portafoglio speciale delle polizze scola-  
stiche ed industriali, e per giungere a chiudere in ogni  
Agenzia Generale il conto di gestione per il triennio  
1918-1920, la Direzione Generale giudicò necessario  
incaricare del lavoro gli Ispettori contabili autorizzan-  
doli a valersi, nei limiti dello stretto necessario, dell'ope-  
ra di qualche impiegato di Agenzia ed imputando-  
si a corrispondere, in concorso con gli Agenti, i compen-  
si per il lavoro straordinario;

Che sono state già soddisfatte richieste di paga-  
mento, da parte degli Ispettori contabili, a favore  
di personale delle Agenzie, per la complessiva som-  
ma di L. 4159; e che rimane ancora a provvedere  
alla richiesta della Ispettore Gandini, concorrente  
l'Agenzia Generale di Milano, per la somma di L. 1500;

Col parere favorevole del Comitato Permanente,  
Il Consiglio ratifica i pagamenti già fatti  
dalla Direzione Generale nella indicata somma di  
L. 4159, ed autorizza il pagamento delle ulteriori  
L. 1500 per il lavoro relativo alla Agenzia Generale  
di Milano.



5. Assegnazione di premi in base all'art. 36 dello Statuto.

Udite le comunicazioni del Direttore Generale per l'assegnazione, per l'esercizio corrente, di premi ai produttori aggregati alle Agenzie Generali a sensi dell'art. 36 dello Statuto, da corrispondersi, giusta le norme adottate, per metà in contanti e per metà a creazione ed alimentazione di speciali polizze di assicurazione;

Visto il quadro nominativo dal quale risulta lo importo totale preventivato, per l'assegnazione dei detti premi, in L. 262.100;

Ritenuta la opportunità di accantonare altre L. 30.000 per eventuali premi libesi da corrispondere a tempo opportuno, oltre quelli già assegnati, a quei produttori che verso la fine dell'esercizio ed anche prima, potranno trovarsi in condizione di avere già raggiunto le cifre di produzione condizionate per il conseguimento del premio più alto;

In conforme proposta del Comitato Permanente il Consiglio autorizza lo stanziamento complessivo agli scopi indicati, di L. 292.100.

6. Supplente dell'Agenzia Generale di Cuneo. Udite le comunicazioni del Direttore



Generale su la proposta del titolare della Agenzia Generale di Cuneo perche, in sostituzione del dimissionario cav. Giuseppe Guasco, sia riconosciuto come supplente il Sig. Lorenzio Turbiglio;

Visto il parere favorevole del capo dell'Ufficio III,  
Su proposta conforme del Comitato Permanente  
Il Consiglio delibera di riconoscere il Sig. Lorenzio Turbiglio quale supplente per l'Agenzia Generale di Cuneo.

7. Assicurazioni miste abbinate col v. ovi Prestito Cax<sup>le</sup>

Il Direttore Generale da lettura della seguente relazione apprestata per suo incarico dall'Attuario capo Ing. Anthon:

« Perche le grandi operazioni di mista prestito iniziate dall'Istituto nel 1918 e nel 1920 si compiano regolarmente e risultino attive per l'Anianda e necessario che la massa di consolidato che dovrà essere consegnata agli assicurati in dipendenza delle operazioni medesime venga acquistata dall'Istituto a un prestito non superiore a quello di emissione dei titoli.

L'Istituto ha gia provveduto all'acquisto di consolidato per somme ingentissime che al 31 dicembre 1920 darano un totale di L. 1.29.800.000 (caj. nom.); tuttavia e da presumere che questa cifra non bastera a coprire l'intero fabbisogno, e si presenta quindi il



problema di determinare il fabbisogno stesso in base alle previsioni più attendibili; per dar modo all'On. Consiglio di Amministrazione di decidere sull'opportunità di nuovi acquisti, prima che un eventuale rialzo del titolo possa portarne il prezzo di mercato al disopra di quello di emissione.

L'ammontare dei capitali assicurati coi contratti di Vita - Prestito nel 1918 e nel 1920 è stato di oltre 1.300 milioni; già però le decadenze e i sinistri dei primi esercizi hanno portato una notevole riduzione nel portafoglio stesso, riduzione che è particolarmente sensibile per quanto riguarda il gruppo delle polizze industriali e scolastiche. Non si hanno per il momento dati precisi sulle eliminazioni di capitali; si conosce però il numero delle decadenze e dei sinistri; e questo ci dà modo di risalire, in via approssimativa alla cifra dei capitali; tenendo conto dell'ammontare medio del capitale assicurato su ciascuna polizza.

Occorre però avvertire che il capitale medio delle polizze eliminate è certamente inferiore a quello delle polizze emesse, e ciò per il fatto che i piccoli contratti si rescindono con maggiore facilità; si sono perciò ammontate le cifre medie di £ 3.500 per le eliminazioni della Vita 1918 e di £ 8.000 per quella del 1920; mentre le

cifre medie all'emissione sono rispettivamente di  
 L. 1.180 e di L. 10.000. - Con tali detrazioni si è otte-  
 nuto per la Mista V Prestito (che ammontava all'  
 l'emissione a ..... L. 549.200.000)  
 la rimanenza a fine 1920 di L. 421.100.000  
 e per la Mista VI Prestito (che  
 ammontava all'emissione a L. 452.300.000)  
 la rimanenza a fine 1920 di L. 442.400.000.

In queste cifre non sono comprese le polizze  
 Industriali e Scolastiche, la cui rimanenza a fi-  
 ne 1920 ha dovuto essere determinata per altra via,  
 e cioè in base ai fogli di quilibramento emessi  
 per il 1921.

Le assicurazioni di questo tipo, da oltre 300  
 milioni, si sono ridotte a circa L. 120.000.000  
 restate al 31 dicembre 1920 L. 983.800.000

Occorrerà quindi fare delle ipotesi sulle eli-  
 minazioni successive fino alla scadenza, e de-  
 terminare dei coefficienti i quali stessero a rappre-  
 sentare la percentuale del capitale actualmen-  
 te assicurato che verrà presumibilmente corrisposto  
 agli assicurati sia sulla massa dei contratti che giun-  
 geranno a scadenza sia su quelli che saranno riscat-  
 tati o colpiti da sinistro.

Un recente studio tecnico sull'andamento



di un "Istituto modello", per il quale i tassi di eliminazione erano stati ricavati dall'esperienza dell'Istituto Nazionale, ha permesso di ottenere immediatamente i coefficienti di cui sopra per i due gruppi di contratti considerati, e cioè per la *Lista V Prestito*, che ha attualmente circa 3 anni di antichità, e scade nel 1933, e per la *Lista VI Prestito* che scade nel 1932.

I suddetti coefficienti, che si potrebbero chiamare "di conservazione", (riferiti al 31/12/1920) assumono rispettivamente i valori di 82% per la *Lista V Prestito* e di 74,5% " " " VI "

(Non occorre ripetere che queste cifre non riguardano solo le assicurazioni che giungeranno a scadenza, ma tengono anche conto dei sinistri e dei valori di risalto).

Per le polizze industriali e vitalistiche non sarebbe possibile adottare gli stessi coefficienti, che suppongono una frequenza normale di eliminazione; mancando d'altra parte una base per valutazioni più attendibili, riteniamo di poter assumere il valore di 60% come sufficientemente probabile e cautelativo.

Applicando tali coefficienti di conservazione ai valori suddetti dei capitali in vigore a fine 1920 abbiamo:

Lista V. Prestito	$421.100.000 \times 82\% = 345.300.000$
" " " (Ind. e Scob.)	$120.000.000 \times 60\% = 72.000.000$
" VI "	$442.400.000 \times 44.5\% = 196.868.000$
	<u>Totale</u> $\text{L. } 747.100.000$ (cap. nom.)

Si può ritenere che questa cifra sia approssimata per eccesso, tenuto anche conto delle somme pagate per riscatto e sinistro nei primi mesi del 1921, si può indicare nella cifra fonda di 700 milioni il fabbisogno presumibile di consolidato da oggi al termine delle operazioni. Poiché la massa del consolidato attualmente in possesso dell'Istituto tenuto conto delle unite degli ultimi mesi è di

$\text{L. } 427.800.000$

e altre "  $65.000.000$

circa di capitale nominale possono attendersi dalle cessioni in corso, l'Istituto può contare già su un totale di

$\text{L. } 492.800.000$

di capitale nominale; l'ulteriore fabbisogno può dunque approssimativamente valutarsi in

$\text{L. } 200$  milioni

In pratica, poiché una parte delle liquidazioni, specialmente per i riscatti, avvengono in contanti, è probabile che i titoli materialmente consegnati ammonteranno a una cifra alquanto infe-

riore a quella indicata; è evidente però che qualora il  
 prezzo di borsa scendesse sotto quello emissione, l'Ente  
 tutto non potrebbe affrontare tali liquidazioni senza  
 perdita, o non avesse in portafoglio i titoli corrispon-  
 denti e non trovasse quindi nella loro plusvalenza  
 la contropartita all'aumentato costo degli indennizzi.

Il Consiglio prende atto della relazione dell'Am-  
 ministratori Capo, ed autorizza fino da ora il Direttore  
 Generale a provvedere, d'accordo col Comitato Perma-  
 nente, allo acquisto dei titoli di consolidato, fino al  
 limite della somma di 200 milioni di capitale nomi-  
 nale, secondo la convenienza dello andamento del mer-  
 cato finanziario.

### 8. Proposta di provvedimento disciplinare a carico di un Capo Ufficio

Il Direttore Generale riferisce motivatamen-  
 te sulle ragioni che hanno determinato il pro-  
 cedimento a carico del Capo Ufficio Sig. Germani;  
 e dà lettura dei risultati della istruttoria compiuta  
 dal Comitato Permanente, nei termini seguenti:

Onorevoli Consiglieri,

La condotta del Capo Ufficio Sig. Germani Piero,  
 da qualche tempo aveva richiamata l'attenzione del

Direttore Generale, per l'orario d'ufficio che solava seguire in contrasto con le esigenze del servizio ed anche perché sul suo conto circolavano voci di rapporti poco corretti con impiegate dell'Ufficio, perché era stato riferito che qualche volta nelle ore pomeridiane appariva un po' alterato dal bere, ed infine perché alcune Signorine dell'Ufficio V si erano recate dal capo del Personale per lagnarsi del modo come erano trattate, accennando a compiacenze del loro capo Ufficio verso le impiegate più giovani ed avvenenti.

Il Direttore Generale, seguendo pertanto con particolare cura l'azione di quel capo Ufficio, ritenne in un primo tempo le voci esagerate e, col proposito di farle cessare, provvide al trasferimento in altro ufficio di alcune signorine dell'Ufficio V: -

Ma le dicerie e le lagnanze non cessarono; altre signorine rinnovarono proteste ed una di esse, la Cig<sup>na</sup> Rava, rivolgendosi direttamente al Direttore Generale, impressionò maggiormente, trattandosi di una signorina notoriamente obdita e laboriosa.

Poiché quella Signorina, lagnandosi per mali trattamenti, affermava recisamente che la moralità dell'ambiente, per il contegno del capo Ufficio, ne soffriva, fu invitata ad indicare per iscritto, assumendone la responsabilità, fatti, circostanze e persone.

La Cig<sup>na</sup> Rava, ottemperando all'invito, faceva pervenire al Direttore Generale una lettera firmata

da 14 Signorine e da un impiegato, nella quale veniva affermato che le condizioni morali dell'Ufficio V erano disastrose, che il personale non poteva attendere con serenità e fiducia al proprio lavoro e si indicavano i nomi di signorine in grado di precisare fatti che avrebbero giustificate tali asserzioni.

Il Direttore Generale incaricava pertanto il Capo del Personale di interrogare le signorine indicate in detta lettera, in modo da poter formarsi un primo giudizio sulla consistenza o meno delle accuse.

Il Capo del Personale interrogava subito le Signorine Brunetti - D'Attilia - Bagagli - Sabetti - Fabrizi e Lupino, le quali narrarono e confermarono per incetta di esser state oggetto o di aver avute le confidenze di coloro che ne erano state oggetto, di atti scorretti da parte del Capo Ufficio (abbracci, pizzeccotti, stringimenti al collo che lasciavano tracce rosse constatate dalle compagne, domande di baci ecc.), aggiungendo particolari e riproducendo dialoghi che, qualora fossero risultati veri, avrebbero pienamente giustificate le lagnanze delle Signorine che avevano firmata la lettera Cava.

D'altra parte il Germani, essendo venuto a conoscenza dell'invio della lettera Cava, scrisse al Capo del Personale, domandando che si prendessero i provvedimenti opportuni contro l'azione diffamatoria.

materia di dette Signorine ed unendo copia di una di  
 dichiarazioni di dieci impiegate, già firmatarie della  
 lettera Prava, nella quale dichiaravano di aver firma-  
 to detta lettera soltanto per difendere la collega nei  
 riguardi della capacità ed escludendo qualsiasi  
 accusa verso il Capo Ufficio.

Una terza lettera giunse poi al Capo del Per-  
 sonale firmata da 28 impiegate dell'Uff. V che fu-  
 ro restarono per le accuse lanciate contro il Capo Ufficio  
 Sig. Germani e dichiaravano di non avere avuto mai oc-  
 casione di doverci lamentare del di lui contegno.

La Sig<sup>na</sup> Becchi, infine, indirizzava una lettera  
 al Direttore Generale per giustificare la contraddi-  
 zione nella quale era caduta, firmando la lettera  
 Prava e la lettera di smentita, precisando che la se-  
 conda firma era stata effetto di imitazione da parte  
 del Capo Ufficio Germani.

Il Direttore Generale, presa visione delle dichia-  
 razioni scritte delle accusatrici e tenuto conto delle  
 circostanze che avvaloravano le loro narrazioni, considerato  
 allo stato delle cose, come consistenti le accuse formu-  
 late e ritenne doveroso riferirne al Comitato Perma-  
 nente, in relazione a quanto dispone l'art. 10 del  
 Regolamento d'Ufficio, dandone contemporaneamente  
 avviso al Germani, il quale aderì all'invito di astenersi



in attesa del giudizio, dal venire in ufficio.

Il Comitato Permanente, investito così del procedimento a carico del Germani, si riuniva per la prima volta il 31 gennaio u.s. e presa visione della relazione del Direttore Generale e rilevato che le accuse mosse al Germani perdevano così riassumerli:

- a) negligenza nelle funzioni di Capo Ufficio;
- b) atti svenevoli verso alcune Signorine;
- c) mancanza di obiettività con ripercussione dannosa sul lavoro e la serenità dell'Ufficio;
- d) abitudine al bere in modo da trovarsi spesso volte in condizioni anormali.

deliberava di interrogare tutte le firmatarie delle varie lettere, nonché tutti quei funzionari o persone che, in relazione al succedersi degli interrogatori, risultasse utile sentire per l'accertamento dei fatti.

Gli interrogatori occuparono per sette lunghe sedute il Comitato Permanente dal 31 gennaio al 15 febbraio e le deposizioni di tutti gli interrogati furono fedelmente raccolte nei verbali delle adunanze del Comitato.

Ultimato così il primo periodo di istruttoria, il Comitato Permanente:

in base alle deposizioni delle Signorine che confermarono pienamente le accuse mosse al Germani;

tenuto presente che alcune Signorine che firmarono la lettera di smentita, dichiararono di esser state spinte a farlo in seguito a pressioni del Germani;

tenuto conto che le Signorine che avevano protestato contro le accuse mosse al Germani dichiararono unanime- mente di aver voluto soltanto affermare che il Germani si era con loro condotto correttamente, ma di non poter in alcun modo smentire quelle che lo accusavano;

valutate infine le varie circostanze emerse dagli inter- rogatori; si è formato il convincimento che le accuse risultassero sufficientemente provate e che le mancanze del Germani, nel loro complesso, dimostrassero difetto di senso morale, da punirsi a termine dell'art. 30 dello Statuto, con la rescissione del contratto d'impiego senza alcun diritto ad indennizzo.

In ossequio pertanto a quanto dispone l'art. 10 del Regolamento Interne, il Comitato Permanente in- caricava il Direttore Generale di comunicare al Germani le accuse e le ragioni dell'eventuale provvedimento, fissandogli un congruo termine, per presentare le sue osservazioni o discolpe scritte, producendo ad- di quei documenti che ritenesse opportuno in sua di- fesa e invitandolo a fare conoscere se intendeva valer- si del diritto di illustrare le sue discolpe verbalmente.

Il Direttore Generale assolverà subito il suo compito,



leggendo anzi integralmente al Germani le deposizioni delle Signorine che particolarmente lo accusavano, nonché parte di altre deposizioni, in modo che egli potesse avere un criterio preciso dei fatti e delle circostanze che suffragavano le accuse.

Il Germani richiedeva ed otteneva copia dei documenti letti dal Direttore Generale. Secondo gli accordi presi, avrebbe dovuto presentare le sue difese scritte entro il giorno 5 marzo.

Ma in tale data egli scriveva invece al capo del Personale, informandolo di trovarsi in un periodo di grave perturbamento nervoso e di dovere assoggettarsi ad un riposo assoluto, per cui era costretto a chiedere che il termine stabilito fosse prorogato a fine marzo.

Il Direttore Generale sottoponeva la domanda al Comitato Permanente che consentiva nella proroga con l'avvertenza, comunicata al Germani che, qualora egli non avesse presentato le sue difese entro il 31 marzo, il Comitato Permanente avrebbe dovuto investire della cosa il Consiglio di Amministrazione per i provvedimenti occorrenti.

Il Germani però entro il termine stabilito presentava una esplosiva difesa scritta nella quale faceva alcune riserve e richieste, tra le quali quella di potere farsi assistere dai capi Ufficio Conte Carafa

e Avv. Tedeschi nella sua esposizione verbale.

La difesa del Germani può così riassumersi:  
Ha sempre fatto il suo dovere e le apparenti negligenze sono dovute al suo stato di salute;

Le signorine che lo accusano o inventano o sono soggette al miraggio o esagerano;

Alti paterni sono stati considerati come scorretti;  
Ha rialzato le sorti dell'Ufficio, toccando sistemi ed interessi inveterati e ne è sorta la come conseguenza l'accusa di mancanza di obiettività;

Non ha l'abitudine del bere ed il suo alito può aver fatto cadere in errore, usando costantemente per ragioni di salute scirequi e pastiglie aromatiche;-

Il Comitato, dopo che i suoi componenti avevano letto separatamente la difesa, si riuniva il 18 aprile u. s. e deliberava di invitare il Sig. Germani a presentarsi il giorno successivo per illustrare verbalmente le sue discolpe scritte, dichiarava inaccettabile la richiesta di farsi assistere nella sua esposizione verbale dinanzi al Comitato Permanente dai Capi Ufficio Conte Carafa e Avv. Tedeschi e ciò per non creare precedenti di fronte al preciso disposto dell'art. 10 del Regolamento Interno, e si riservava infine, dopo avere sentito il Germani, di stabilire sulla necessità ed opportunità o meno di interrogare altri



persone.

Il Germani illustrava così, davanti il Comitato Permanente, le ragioni della sua difesa, nelle adunanze del 19 e 20 aprile u. s. confermando con l'aggiunta di particolari e con la presentazione di una lettera del Prof. Cognoli ed altra del Prof. Bassini, quanto aveva esposto per iscritto.

Peritatosi il Germani, il Comitato Permanente fu concorde nel ritenere necessario di interrogare altri funzionari e di addizionare ad un confronto fra il Germani e le accusatrici Brunetti-Calvetti, Rufino-D'Attilia e Fabrizi.

I nuovi interrogatori ed i confronti ebbero luogo il 23 aprile u. s.

Nei contraddittori il Germani respinse le accuse che dichiarò false o alterate e cercò di fare cadere le accusatrici in contraddizioni ma le signorine confermarono pienamente e con assoluta fermezza le loro deposizioni scritte, ribattezzando energicamente le argomentazioni del Germani.

Dai tali confronti i componenti il Comitato ebbero unanimemente l'impressione che le signorine non mentivano.

Ultimati i verbali delle adunanze e interrogati altri due impiegati dell'Ufficio V il Co

mitato Permanente nell'adunanza del 3 giugno di-  
chiara chiusa l'istruttoria.

Vagliate quindi le ragioni di difesa, in confron-  
to alle risultanze dell'istruttoria, in cui il Comitato  
ha dichiarato di essersi formato con  
tranquilla coscienza il convincimento che il Capo  
Ufficio Germani, sia risultato responsabile di man-  
canze che dimostrano difetto di senso morale ed in  
conformità di quanto dispone l'articolo 10 del Regola-  
mento Interno deliberava di presentare a voi i risul-  
tati dell'istruttoria compiuta coi documenti rela-  
tivi proponendovi di dichiarare rescisso il contratto  
che egli ha con l'Istituto, con decorrenza dalla data  
della deliberazione e senza alcun diritto ad in-  
demnizzo ai sensi dell'art. 30 comma e) dello  
Statuto.

Il Consiglio di Amministrazione,

Adita la relazione motivata del Diret-  
tore Generale;

Visti i risultati dell'istruttoria compiuta  
dal Comitato Permanente a carico del Capo Uffi-  
cio Sig. Piero Germani presentata dal Comitato  
stesso coi documenti e verbali relativi;

tenuto conto delle difese fatte e delle deduzi-



zioni presentate dal Sig. Germani sui fatti a lui contestati;

con voto unanime ritiene il Sig. Germani Piero responsabile dei fatti a lui contestati in relazione ai suoi rapporti col dipendente personale femminile e che tali fatti costituiscono mancanze che dimostrano difetto di senso morale;

e su conforme proposta del Comitato Permanente delibera:

Il contratto di impiego che il Sig. Germani Piero ha con l'Ente è da oggi rescisso senza alcun diritto ad indennizzo ai sensi dell'art. 30 comma e dello Statuto.

## 9. Bilancio finanziario del 1920.

Viene data lettura della seguente relazione del Collegio Sindacale sul bilancio finanziario dell'Ente per l'esercizio 1920:

Il Collegio dei Sindaci crede opportuno rilevare anzitutto due fatti importanti che depongono nel maggiore impulso dato ai lavori della azienda e cioè in primo luogo, la pubblicazione del bilancio tecnico al 31 dicembre 1917, col quale si sono potute infatti valutare le riserve afferenti agli esercizi del quadriennio 1914-17 e stabilire l'utile netto di gestione per il quadriennio stesso calcolato in L. 534.781, prescindendo dal

tenere conto del profitto che emergerebbe se, nel calcolo delle riserve al 31 dicembre 1917, si fosse fatto a base il cambiamento del saggio di interesse dal 3½ al 4½%.

Un secondo luogo, la sollecita presentazione del rendiconto contabile per l'esercizio finanziario al 31 dicembre 1920.

Ma anche per questo esercizio il Collegio dei Sindaci ha dovuto limitare il suo esame soltanto sul bilancio finanziario senza potersi quindi rendere conto dell'andamento industriale dell'Azienda, per la mancanza del bilancio tecnico che metta in essere le riserve per i successivi esercizi dal 1918 al 1920, nei quali le operazioni di assicurazioni speciali connesse al V e VI prestito, hanno contribuito all'incremento della produzione.

Gli elementi che si desumono dalla relazione sul bilancio tecnico al 31 dicembre 1917 e le considerazioni prudenziali svolte nella relazione sul bilancio in esame, dall'Illustre Direttore Generale, fanno sentire ancora più vivo il bisogno di conoscere l'ammontare delle riserve desunte dai calcoli tecnici, per valutarle in relazione agli impegni assunti ed all'entità patrimoniale dell'Azienda.

Ed è loderabile pertanto il proposito del Direttore Generale di portare entro l'anno in corso a compimento questo lavoro.



Bilanci finanziari consuntivi dell'esercizio <sup>1920</sup> su cui questo collegio con la presente riferisce riguardando:

1°) La gestione ordinaria del ramo vita, 2°) la gestione speciale per lo stesso ramo, dell'ex Cassa Mutua Pensioni di Torino.

### Gestione ordinaria del ramo vita

Il conto "Entrate e spese" presenta una entrata complessiva di L. 182.478.654,17 e una spesa di L. 78.991.136,43 donde una differenza attiva di L. 103.487.517,74, che va ad incremento del patrimonio dell'Istituto.

I premi di assicurazione di competenza del 1920 ascendono a L. 149.116.175,42, dei quali sono da attribuirsi L. 14.810.859,40 al portafoglio preconstituito, L. 121.891.486,14 al portafoglio diretto e L. 12.413.829,88 alle commissioni di rischi assunti dalle imprese private ai sensi dell'art. 29 della legge di istituzione.

Un confronto alle risultanze dell'esercizio 1919, che per lo stesso titolo si accertarono in L. 94.849.100,54, si ha un incremento di oltre 54 milioni dovuto in parte alle assicurazioni collegate con la emissione del VI Prestito Nazionale.

Notevole pure è l'incremento dei diritti per emissione di polizze e costo allegati e per emissione di quietanze, il cui ammontare, da L. 136.049,17 nell'es

esercizio 1919, è salito a  $\text{L.} 535.618,43$ , per effetto principalmente della applicazione della nuova tariffa, sebbene questa non abbia avuto attuazione per tutto l'esercizio finanziario.

Fra le altre partite che meritano menzione nei riguardi dell'entrata sono da notare l'aumentare del reddito lordo del patrimonio che, da  $\text{L.} 27.184.406,45$ , nel 1919, è sceso a  $\text{L.} 39.153.535,87$ , il che è dovuto in massima parte al reddito dei titoli; e la somma di  $\text{L.} 233.580,59$  per provvigione di collocamento e quote di partecipazione all'utile del Consorzio bancario per l'emissione del citato V Credito.

Nella uscita, gli oneri inerenti ai contratti di assicurazione sulla vita, assommano complessivamente a  $\text{L.} 31.901.144,62$  con una diminuzione di  $\text{L.} 2.400.000$  in confronto dell'esercizio precedente, differenza che sta in relazione al carattere aleatorio della spesa e dipende principalmente dagli indennizzi per sinistri riflettenti il portafoglio precostituito e il portafoglio diretto.

A  $\text{L.} 26.885.145,42$  ammontano le provvigioni e spese di produzione contro  $\text{L.} 382.332,42$  dell'esercizio 1919, con un aumento di 18 milioni e mezzo, il che è facilmente spiegato dallo incremento verificatosi nella produzione dell'esercizio.

Le provvigioni d'incasso accertate in  $\text{L.} 636.964,72$ .



superano quelle dell'esercizio precedente di  $\text{L. } 186.000$ : diminuiscono come è ovvio, quelle relative al portafoglio ferro substituendo, aumentano le altre.

Un aumento notevolissimo si ritrova nelle spese generali di amministrazione, le quali passano da  $\text{L. } 2.649.341,29$  a  $\text{L. } 5.625.468,99$ , con un aumento di  $\text{L. } 2.946.391,70$  che rappresenta all'incirca il 110 per cento.

L'aumento, non giura tacito, è impressionante, anche se considerato in rapporto al maggior incasso di proemi. È evidente che l'Espresso non può sottrarsi alla ferrea legge dei prezzi; ma non può non rilevarsi che, dell'aumento sopra indicato, circa Lire 2.200 mila riflettono le sole spese di personale. Presenta invece diminuzione, nel suo complesso, la partita riflettente gli oneri inerenti al patrimonio e gli interessi passivi, esclusivamente per la progressiva riduzione di anticipazione fatta dal Tesoro nei fondi della gestione rischi di guerra in navigazione per acquisto di titoli del V° prestito Nazionale.

A completare l'esame delle principali partite di uscita si nota la cifra di  $\text{L. } 3.855.916,17$  per integramenti, a carico dell'esercizio, del fondo di svalutazioni valori a pareggio delle valutazioni sui valori mobiliari.

Le condizioni del mercato dei titoli, oltre che l'accresciuto investimento delle disponibilità dell'Azienda in valori mobiliari, spiegano a sufficienza l'aumento verificatosi in questa partita in confronto alla somma di  $\text{L}480.208.30$  accertata nel 1919.

La differenza attiva di  $\text{L}103.407.577.74$  che risulta dal confronto fra le entrate e le uscite è certamente notevole ed è superiore di oltre  $3\frac{1}{2}$  milioni e mezzo a quella accertata per l'esercizio 1919. Ma pur compiacendosi del risultato conseguito nella gestione 1920 non si può non rilevare che su di esso hanno influito le operazioni collegate con la emissione del V Prestito Nazionale, come già si è ricordato, e che di fronte all'indicato aumento di  $3\frac{1}{2}$  milioni e mezzo nella differenza attiva stanno, però, i  $5\frac{1}{2}$  milioni di maggiori premi di competenza del 1920.

\* \* \*

Lo Stato patrimoniale si chiude con un complesso di attività per  $\text{L}656.081.573.39$  e di passività per  $\text{L}184.591.421.47$ , lasciando una eccedenza attiva di  $\text{L}471.447.152.22$ .

Fra le attività, la più cospicua è quella di  $\text{L}510.960.610,69$  rappresentata dai titoli di proprietà dell'Istituto, valutati, ai sensi dello Statuto, secondo il prezzo,



to di acquisto e contro la quale sta nella parte passiva la somma di  $\text{L.} 11.183.238,57$  quale fondo di oscillazione dei valori, in ragione cioè di poco più del 2 per cento.

Altre attività di notevole importanza sono costituite: dal valore dei beni stabili per  $\text{L.} 8.519.245,04$ , contro la quale figura per la prima volta in passivo, a garanzia della oscillazione del valore dei beni stessi, la riserva di  $\text{L.} 366.495,73$ , in ragione del 4,3 per cento; dalle annualità dovute dello Stato per  $\text{L.} 32.201.209,42$ ; da mutui e anticipazioni per  $\text{L.} 35.966.562,63$ ; dal concorso dello Stato nella formazione del capitale costitutivo di enti pubblici per  $\text{L.} 19.000.000$ ; da crediti diversi per  $\text{L.} 20.197.992,53$  e dall'importo delle quietanze in corso di riscossione al 31 dicembre 1920 per lire  $10.596.311,59$ .

A costituire la complessiva passività di  $\text{L.} 184.591.421,17$ , oltre quella già indicata del fondo oscillazione valori, concorrono principalmente la partita di  $\text{L.} 133.876.596,75$  rappresentante il valore al 31 dicembre 1920 della sopra accennata anticipazione passiva per l'acquisto di titoli del V° Prestito Nazionale.

Il valore del patrimonio netto al 31/12/1919 ascende a  $\text{L.} 366.491.754,28$

Nel corso dell'esercizio 1920 si ebbero le seguenti variazioni:

Nuovo apporto di patrimonio:



Riporto  $\text{L} 366.491.454.28$ 

per riserve matematiche di polizze riscattate in  
 esercizi precedenti e riattivate durante l'esercizio  
 1920 .....  $\text{L} 120.000$

cessione del portafoglio Ansonia "  $95.000$

" " " Iniziativa "  $896.076.32$

" " " Provvidenza "  $329.882.28$

meno:

riserva sinistri pol. 63033 Fon-

daria  $3.245.20$  "  $1.437.880.20$

Incremento patrimoniale dell'esercizio risult.

dal conto Introiti e Spese  $103.487.577.44$

Valore del patrimonio netto al 31/12/1920  $471.417.152.28$

che sta a copertura degli impegni dell'Istituto  
 per le assicurazioni in corso e per le rendite vi-  
 talizie dovute ai pensionati dei comuni di Pisa  
 e di Perugia.

\* \* \*

Gestione ex Cassa Mutua Pensioni di Torino

Il conto Introiti e spese della speciale gestione  
 ex Cassa Mutua Pensioni di Torino per l'esercizio 1920  
 si chiude con una eccedenza delle entrate sulle uscite  
 di  $\text{L} 3.459.424.88.$

Due partite costituiscono quasi esclusivamente  
 l'entrata: i premi di assicurazione per  $\text{L} 2.712.775.10$

2 il reddito lordo del patrimonio per  $\text{L} 3.281.022,85$ .

A determinare l'uscita concorrono egualmente gli oneri inerenti ai contratti di assicurazione per  $\text{L} 1.361.823,88$ , le spese generali di amministrazione per  $\text{L} 609.040,61$ , gli oneri inerenti al patrimonio e interessi passivi per Lire  $260.181,67$  e la quota, a carico dell'esercizio, per l'integramento del fondo oscillazione valori a pareggio delle svalutazioni sui valori mobiliari per  $\text{L} 122.398,95$ .

Anche nei riguardi di questa gestione speciale, come già per quella ordinaria del ramo assicurazioni vita, deve si rilevare l'aumento verificatosi nelle spese di amministrazione, le quali, da  $\text{L} 225.818,41$  nel 1919, sono salite a  $\text{L} 609.040,61$  nell'esercizio 1920, cioè con una percentuale di aumento del 169, ancora maggiore di quella verificatasi per le stesse spese nella gestione ordinaria del ramo vita.

Che se si considerano le spese delle quali trattasi in rapporto alla somma di  $\text{L} 2.412.775,40$  intitolata per premi di assicurazione, esse ne rappresentano il 22%; mentre le spese generali di amministrazione del ramo vita, pur esse notevolmente accrescite, raggiungono soltanto, come si trae dalla relazione del Direttore Generale, il 3,44% dell'ammontare dei premi incassati.

Carebbe perciò dell'opera esaminare se sia possibile contenere tali spese entro limiti più ristretti.

\* \* \*



Lo stato patrimoniale si chiude al 31 dicembre 1920 con un complesso di attività di  $\text{L.} 10.087.354,70$  superiore di  $\text{L.} 1.955.250,80$ , a quelle del 1919, essenzialmente per effetto dell'aumento di circa 3 milioni e 300 mila lire nel valore dei titoli, mentre diminuiscono di quasi 800 mila lire il valore dei beni stabili per vendita effettuata nell'esercizio di case interino e di quasi mezzo milione il valore di mutui ipotecari fatti a cooperative per la costruzione di case popolari.

Le passività, accertate in  $\text{L.} 8.173.209,22$ , risultano invece, inferiori di  $\text{L.} 534.174,08$  a quelle del precedente esercizio, il che è dovuto sostanzialmente alla eliminazione del debito esistente al 31/12/1919 verso l'Istituto Naz. per la gestione di case.

Notevoli fra le passività le due partite di  $\text{L.} 2.838.041,43$  costituenti il fondo di accensione dei valori e di  $\text{L.} 1.170.170$  rappresentanti la riserva a garanzia di eventuali perdite su beni stabili, i quali accantonamenti si ragguagliano a quasi il 6% per i valori mobiliari ed al 24% per i beni stabili.

Nell'insieme l'aumento delle attività e la diminuzione delle passività recano al patrimonio della speciale azienda un miglioramento di  $\text{L.} 3.459.424,88$ , pari al saldo attivo del conto introiti e spese e per effetto del quale il patrimonio netto, a copertura delle assicurazioni in corso, da  $\text{L.} 58.454.120,60$  al 31/12/1919, si eleva a  $\text{L.} 61.914.145,48$  al 31 dicembre 1920.

\* \* \*



La minuta esposizione dei fatti, che riguardano lo svolgimento delle due Aziende esaminate, spiegata con abbondanza di cifre e di acute considerazioni nella relazione del Sig. Direttore Generale, ci dispensa dall'entrare in ulteriori particolari.

Aggiungiamo soltanto che possiamo assicurare della perfetta corrispondenza, debitamente accertata, fra le cifre dei bilanci e le scritture della contabilità, il cui regolare funzionamento siamo lieti di constatarci ancora.

Nel corso dell'esercizio, in ossequio alle disposizioni regolamentari, abbiamo operato le verifiche delle denunce agli effetti dell'imposta di ricchezza mobile e delle tasse sui contratti di assicurazione e sulle anticipazioni, accertandone, sulla base dei requisiti, la regolarità e, colla scorta delle quietanze di tesoreria, il versamento all'erario delle relative tasse.

Abbiamo altresì eseguite le prescritte verifiche alla cassa centrale, riscontrando ogni volta la esatta esattezza delle giacenze ivi esistenti nei confronti con la situazione emergente dalle scritture dell'ufficio di contabilità.

E chiudiamo questi brevi ricordi coll'esplicito il fornito voto che l'Esclusivo, già assunto ad alta importanza, affermi sempre più la potenza propria così nel campo suo naturale della previdenza come in quello finanziario.

firmati: Ugo Finzi  
Ennio Grasselli  
Riccardo Orsi

Il Consiglio,

presso atto della relazione del Collegio Sindacale,  
approva il bilancio finanziario dello Istituto per  
l'esercizio 1920, che a cura del Direttore Generale sarà  
comunicato all'on. Ministro della Industria e del  
Commercio.

10. - Sospensione di atti giudiziari contro la  
Cooperativa "Mercede"...

Il Direttore Generale riferisce quanto segue:

Contro la Coop. Edile "Mercede", quale avente causa della  
coop. "Case e alloggi per impiegati", in Roma, pendeva da alcuni  
anni giudizio di esproprio iniziato dall'Istituto, per il ricu-  
pero di un ingente credito derivante da rate trimesstrali sca-  
dute e non pagate in relazione a mutuo fondiario stato  
concesso dalla ex Cassa Pensioni di Torino e passato poi al  
l'Istituto.

La vertenza era molto complicata perchè lo stabile ipotecato  
in garanzia di tale mutuo subì vari passaggi di proprietà,  
e il giudizio dovette essere integrato con la citazione di tutti i  
terzi possessori, dei quali alcuni dimoranti fuori Roma.

Varie eccezioni furono subito sollevate, e si ebbe una prima  
sentenza di tribunale, confermata in appello, favorevole all'Isti-  
tuto; ma la procedura si sarebbe prolungata per ulteriori ecce-  
zioni, quando la coop. edile "Mercede", apri trattative con l'I.

istituto medesimo per assumere sopra di sé il pagamento del debito scaduto, nonché dei relativi accessori e delle spese giudiziali e stragiudiziali; a condizioni che l'Istituto la riconoscesse come sua debitrice e surrogataria nel mutuo, e consentisse a ridurne nei giusti limiti l'iscrizione ipotecaria accesa in garanzia del mutuo stesso, abbandonando nello stesso tempo gli atti giudiziali e consentendo alla cancellazione delle trascrizioni dei precetti immobiliari. -

La questione doveva però essere risolta nel minor tempo possibile perché la coop. "Nercide", doveva, *sal canto suo*, venire ad accordi con alcuni dei terzi possessori della stabile, i quali stavano per lasciare Roma. -

Se ne riferì in proposito al Comitato che, nelle sue adunanze del 10 ed 11 corrente, ha autorizzata la stipulazione del relativo atto con la cooperativa "Nercide". -

Il giorno 11 stesso tale atto è stato stipulato col ministero del notaio Ulisse Rinaldi, e con esso si è data quietanza alla detta cooperativa "Nercide", della somma di L. 165.268,68, importo del credito dell'Istituto per rate trimestrali scadute e non pagate, interessi di mora, premi assicurazioni incendi e spese giudiziali e stragiudiziali; si è dichiarato che la stessa cooperativa sarebbe stata riconosciuta quale nuova debitrice dell'Istituto e surrogataria degli antichi debitori, quando questi ne avessero espresso il relativo consenso; si è consentito l'abbandono del giudizio, e la cancellazione delle trascrizioni dei precetti immobiliari;

si è consentita la riduzione a L. 280.000, fra capitale ed accessori, dell'ipoteca iscritta nella Conservatoria di Roma il 5 gennaio 1921 reg. gen. vol. 418. N. 5170 e fam. vol. 1590 art. 1141, con onere del Conservatore delle Ipotecche da ogni responsabilità sia per la cancellazione delle trascrizioni, che per le operazioni di annotamento di riduzione della detta ipoteca; si dichiara che si sarebbe, ove del caso, consentite ulteriori riduzioni della stessa ipoteca, e si consente a cedere ogni diritto e ragione dell'Istituto verso il sequestratario giudiziario dell'immobile sotto e sopra, dal momento che l'Istituto stesso rievette il pagamento del suo credito, e abbandona, in conseguenza, gli atti giudiziari.

Occorre ora di provvedere per l'esecuzione delle clausole contrattuali, si prega il Consiglio di ratificare l'accennato atto dell'Istituto a rogiti Ulisse Reinaldi

*Il Consiglio*

Udita la relazione del Direttore Generale; approva, ratifica e rende esigibile in tutte le sue clausole l'atto in data 11 giugno 1921 a rogiti del notaio Ulisse Reinaldi, stipulato fra la Cooperativa "Venice", residente in Roma, e i rappresentanti dell'Istituto Nazionale delle Assicurazioni.

11. Cessione 10% di rischi assunti da Compagnie autorizzate. - Letta la relazione del

Direttore Generale, il Consiglio delibera che sia da rifiutare la  
cessione 40% dei seguenti rischi, assunti da Compagnie autorizza-  
te, giudicandosi assunti senza sufficienti cautele:

1) Compagnia: Milano.

Assicurato: Ceruzzi Alberto di anni 33

Professione: Ingegnere

Capitale della Compagnia: L. 60.000

Quota parte Istituto: „ 24.000

Categoria: Capitale e rendita - Durata 23 anni

Parere del Consulente medico: cattivo.

Conclusioni dell'Ufficio V: Dal rapporto medico della  
Compagnia cedente risultano a carico dell'assicurato, note  
di lieve catarro bronchiale diffuso e qualche nota di enfisema  
polmonare. Si rileva altresì che una sua paterna morì  
per forma tubercolare e che un fratello dell'assicurato fu am-  
malato per forma sospetta di petto, e che si sospetta pure  
essere la morte del padre avvenuta per tubercolosi polmonare.

Il Comitato ha espresso pertanto il parere che il rischio  
non debba essere accettato.

2) Compagnia: Generali.

Assicurato: Lattel Umberto di anni 40

Professione: Impiegato

Capitale della Compagnia: L. 7.000

Quota parte Istituto: „ 2.800

Categoria: F. S. p. d. durata 20 anni  
 Parere del Consulente medico e manna  
 Conclusioni dell'Ufficio V: - Nel novembre del 1919 a  
 mezzo della nostra Agenzia Generale di Verona pervenne una  
 proposta di assicurazione mista a premi decrescenti per 20 anni  
 di L. 3.000 che fu ritenuto opportuno rinviare ad un anno  
 per le condizioni polmonari dell'assicurato (aspirazione di  
 respiro in corrispondenza dell'apice destro).

L'assicurazione non ebbe più seguito perché l'assi-  
 curando, trascorso il periodo di sospensione, non si è più  
 ripresentato. Attraverso la cessione legale del 40% la Genera-  
 li sottopongono una mista a premi decrescenti per 20 anni  
 la cui quota spettante all'Istituto, è di L. 2.800.

Dal rapporto medico della Compagnia nulla riferirsi  
 a carico delle vie respiratorie dell'assicurato, mentre sono  
 evidenti le scemenze dell'assicurato, non avendo fatto  
 alcun cenno sulla proposta di assicurazione avanzata alle  
 Generali, del rinvio avuto dall'Istituto.

Al Comitato, se si trattasse di affare diretto avrebbe deli-  
 berato ulteriori indagini, ma poiché trattasi di cessione le-  
 gale ritiene di dover esprimere il parere che il rischio, per es-  
 senza, debba rifiutarsi.

3) Compagnia: Generali.

Assicurato: D. Salvo Vincenzo di anni 42, inognante

Capitale della Compagnia: L.10.000

Quota parte Istituto: „ 4.000

Categoria: Mista p.a. durata 30 anni

Parere del Consulente medico: mediocre

Conclusioni dell'Ufficio V.: A mezzo della nostra Agenzia Generale di Messina pervennero negli anni 1917-1920 proposte di assicurazione rispettivamente in forma vita intera premi vitalizi di L.5.000, vita intera premi temporanei L.5.000, mista per L.10.000 che furono costantemente rifiutate perche rischio giudicato cattivo per la persistente ed abbondante ghiomeria nell'assicurando, mentre due precedenti cessioni delle Generali furono accettate perche nulla risultava di anormale nei rapporti medici di detta Compagnia, come nulla risulta pure oggi da un rapporto annesso ad una cessione legale per parte della stessa Compagnia "Generali".

La forma che si viene sottoposta ora attraverso la cessione legale 3/ mista a 30 premi e la quota spettante all'Istituto L.4.000.

Se si trattasse di affare diretto il Comitato avrebbe disposto per ulteriori indagini; trattandosi di cessione 10% ritiene opportuno esprimere il parere che per coerenza il rischio non della essere favorevolmente accolto.

4) Compagnia: Generali.

Assicurato: Calligaro Fausto di anni 37

Capitale della Compagnia: L.15.000

Quota parte Istituto: „ 6.000

Categoria: F. S. (m. p. d.) durata 23 anni

Parere del consulente medico: manca

Conclusioni dell'Ufficio V.: Dal rapporto medico della Compagnia risulta che l'assicurato è un glicosurico, non si conosce però la quantità di zucchero esistente nelle di lui urine.

Il Comitato, se si fosse trattato di affare diretto, avrebbe ritenuto opportuno far eseguire ulteriori indagini, non essendo possibile esprimere il parere che il rischio debba rifiutarsi.

Dopo di che, il Presidente dichiara sciolta l'adunanza.

Il Presidente  
Smyth

Il Direttore Generale

Il Consigliere Segretario  
L. A. Spini

